

ANCHE FERRAGOSTO E' PASSATO

Valentina a Praga



Romani di Ferragosto

80 morti sulle strade in una settimana - 6 milioni di auto - Niente esodo per gli abitanti di Amelia: tutti a vedere l'imperatore

I meteorologi non hanno avuto completamente ragione: le previsioni del tempo annunciavano per il giorno di Ferragosto, burrasche e temporali. Invece si è verificata l'ipotesi meno catastrofica. Per Ferragosto, cioè, ha fatto molto caldo, un caldo appiccicoso e terribile che ha dato una ulteriore spinta ad un esodo dalle grandi città, ma non è piovuto. In qualche località si sono avute piccole precipitazioni, ma in generale, il tempo, anche senza o con poco sole, ha retto. Milioni di persone si sono così riversate sulle spiagge adriatiche e tirreniche, sui monti, in campagna. I turisti non sono mancati e, particolarmente nelle zone montane e nelle località balneari più note, fuori dai bagni e dagli alberghi è stato affisso il cartello « tutto esaurito ».

Sulle strade, terribile il bilancio, nei giorni dal 10 al Ferragosto: Ottanta persone sono decedute in decine di incidenti stradali. Gli incidenti — secondo i dati pervenuti alla Polizia stradale — sono stati, nei cinque giorni, oltre 2.700, con oltre 1.800 persone ferite.

Le pattuglie della Polizia stradale, che in tale periodo hanno percorso complessivamente circa 800 mila chilometri lungo le strade statali e le autostrade, hanno contestato oltre 88 mila contravvenzioni.

La punta massima nella circolazione degli autoveicoli è stata registrata il giorno 15 agosto con oltre 6 milioni di unità. Nelle giornate del 10, 11, 12, 13, 14 hanno circolato: 4.413.000, 4.812.000, 5.211.000, 5.610.000, 5.112.000 autoveicoli, 5 milioni 774.800; 4.381.800; 5 milioni 183.800 e 5 milioni.

Ed ecco alcuni dei più gravi incidenti stradali che si sono verificati ieri.

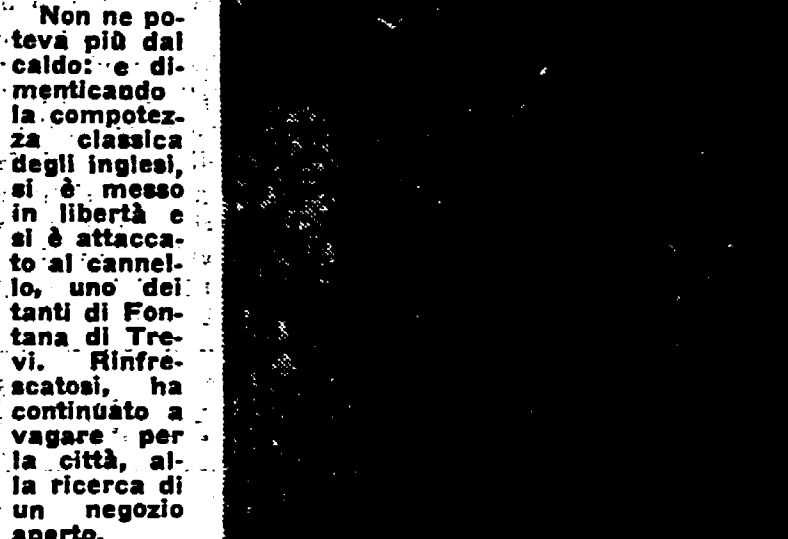
Con la giacca invernale nella calura

La sorpresa degli americani - La briscola « da Tulli » - Soddisfatti gli agenti della Stradale

Vuola Roma? Sì, molta gente se n'è andata... ma non troppa. I mezzi pubblici circolano, è vero, con i passeggeri tutti seduti; ma sono pieni... Sembra che una buona parte di romani abbia preferito utilizzare la giornata per starsene in casa, o per andare a visitare qualche parente, piuttosto che affrontare le fatiche dell'esodo. Anche le automobili sono in buon numero e gli automobilisti si guardano bene, nella maggior parte dei casi, dal commettere le infrazzioni tipiche dei giorni di « deserto »: come andare contromano o in senso vietato; capiscono che proprio non è il caso, e che potrebbe andare a finir male. Forse anche per questo gli incidenti gravi sono stati pochi.

Gli americani, per esempio, il Ferragosto non lo conoscono, tra le festività, e ne rimangono sorpresi. Salti sul torpedone, possono fucamente intravedere i fatti e i nefasti di Roma antica e moderna: come quella tomba sull'Appia (il sepolcro di Geta), su cui s'è spavaldata l'antenna del televisore... Ma anche i « fedelissimi » alla città — molti di loro, comunque — hanno voluto godersi un po' di sole, e un po' di fresco, e se ne sono andati, in buon numero, sui barconi fiume. Quattro, in un angolo della saletta « da Tulli », giocano a briscola. « E voi, perché non siete andati fuori? ». « Perché non ci abbiamo una lira e il padrone, qua, ci fa "buffo": e poi, si sta tanto bene a Roma... ». « Ma che bene! — Io incalzo il compagno di gioco — La verità è quella che hai detto prima, che non c'è una lira... e a me non fanno nemmeno più credito: quindi, stai attento, che il mezzo litro va a finire che lo paghiamo, se si perde... ». « Ma ci sareste andati, al mare? ». « E come no?, su uno yacht, magari... ».

Poi, tornati in strada, ecco uno che al mare non ci vuole proprio più andare: « Sono stato in Marina trentasette anni, e non ci casco più. Odio l'esodo, come lo chiamate voi. Io sono sicuro che è soltanto conformismo. Vedete me? ». Ferragosto, e ho il vestito di lana... ». Se ne sta a risolvere le parole incrociate in piazza della Libertà, seduto su una panchina, all'ombra di un albero. Sulla panchina di fronte, un agente della « mobile », in borghese: « Antifurto? ». « No, stacco tea due ore, e mi



Non ne poteva più della calura di Ferragosto, una donna di Amelia si è recata a bere un bicchiere di vino e liquori in un bar di campagna.

Coi turisti sul torpedone

Non ascoltano la guida ma fotografano tutto

« E adesso, vediamo le catacombe? ». Ma la guida deve diffidare il turista: le catacombe sono chiuse, i preti fanno festa anche loro... Il pullman prosegue nella sua corsa. Passa di fronte a due ville chechek ne dica il cicerone, non sono quelle di Liz e della Lolla. Poi punta su San Paolo fuori le mura. Gli americani intonano « tanti auguri a te... » e la guida si volta verso il bambino che compie dieci anni. Gli regalano una macchina fotografica, e subito prende di mira, accanto alla basilica, un chiosco-bar chiuso. « Perché? ». « Perché è la festa di Maria e un bambino non può mancare agli amici dove non l'ho bevuta... ».

Sul fondo del torpedone due irlandesi discutono animatamente, fra da Santa Maria Maggiore: uno dice che Pio X era velenoso, l'altro sostiene che si sbagliava, che venivano era Giovanni XXIII: tutto è nato da un equivoco: non hanno capito, nel tempio libertino, che il papa in ginocchio è Pio IX... comunque, non sembrano prestare molto interesse alle notizie cospicue che la guida fornisce loro. Perché sono saliti sul pullman, allora? « E' tutto chiuso: l'unica era di andare in via Veneto, ma gli amici lo sapevano, che a Ferragosto succede così, e se ne sono andati al mare. Rimasti soli, per lo meno (ce vogliamo) possiamo guardare fuori dal finestrino, e vedere dei ruderi... ». Aspira una grossa boccata dalla ricurva

pipa che tiene tra i denti: « E così, dicavamo... era velenoso... ». Di nuove l'Appia, e piazza Venezia, con l'altare della Patria definito « torta di panna... » scande per via Quattro novembre: la guida — bionda, elegante, nervosa, ha scaraggiato seccamente un passeggero austriaco troppo gentile — spiega che, sulla destra, c'era il mercato di Roma antica. Una guida, si è presa il supermarket di oggi, a chissà? ». « Ma il supermarket di Travi la monetina non la butta nessuno, o quasi... Non volete ritornarci, a Roma? ». « Oh, al certo... ma credo che la moneta se la prenderebbe quei ragazzini lì, che adesso se ne stanno buoni buoni da una parte... credono che i turisti siano davvero tanto sciocchi? ». « Ma se ne va a comprare pitture colorate e simili souvenir... ».

Danno l'impressione che tutto interessi loro, tranne i monumenti di fronte ai quali passano: e questo, nonostante la guida faccia notevoli sforzi per spiegare le cose in maniera facile e comprensibile. Ma registrano tutto, silenziosamente, con la macchina fotografica. Poi comprano anorini, raccoli, il cartellino, per poter controllare la vendita, e mostrando le loro foto poter dire agli amici, una volta rivalkato l'oceano o le Alpi, che « Questa è l'arco di Tito, questo un "plazzardone", qui è il colle, e così... », a seconda dei gusti, o dell'età.



PRAGA, 16. Valentina Terezhkova in un'auto durante il suo viaggio in Italia.

Praga ha riservato accoglienza trionfale alla cosmonauta sovietica Valentina Terezhkova giunta ieri, su invito del Comitato centrale del Partito comunista del Presidente della Repubblica e del governo cecoslovacco. Al palazzo dello Sport questa sera ha avuto luogo un grande raduno popolare nel corso del quale i praguesi hanno festeggiato la giovane ospite.

Ieri una folla immensa aveva accompagnato, con incessanti ovazioni, la prima donna che ha viaggiato nel

cosmo, lungo il percorso dall'aeroporto al castello dove ha sede la Presidenza della Repubblica. Qui, nel corso di una solenne cerimonia, Valentina Terezhkova è stata insignita della medaglia d'oro del lavoro socialista.

Nel prossimi giorni Valentina Terezhkova visiterà istituzioni e fabbriche delle regioni di Praga, Bratislava e Ostrava. Il suo ritorno nell'URSS è previsto per il 21 agosto.

NELLA TELEFOTO: le entusiasmanti accoglienze riservate a Valentina.

La terra trema ovunque

Nuovi terremoti in Umbria e Lucania

Scosse a Skopje, Tokio e in varie zone del Cile e del Perù

SPOLETO, 16. Gli abitanti di Morgnano, Unciano, Terraglia e Terzo la Pieve (Spoleto) hanno concluso la giornata di Ferragosto con un terribile sisma.

Il terremoto è avvenuto verso le 20,20 di ieri, con una forte scossa di terremoto ha fatto tremare per alcuni secondi la loro casa, costringendoli ad una disordinata fuga in massa verso le campagne circostanti.

L'epicentro del sisma, che fortunatamente non ha causato vittime, si è avuto a Morgnano, dove una casa è rimasta lesionata ed è crollato un pezzo di miniera di una fornace di mattone.

Altre due scosse, più leggere della prima, sono state avvertite alle 20,35 e alle 21,30 di stamane.

Alle 13,21 di oggi un boato, seguito da una leggera scossa a carattere sussultorio, durata 4 secondi, ha messo in allarme gli abitanti di Pisticci (Matera). Non si lamentano danni.

Due violentissime scosse, più forti di quella che ha distrutto Skopje, sono state registrate ieri alle estremità opposte della Terra — Pacifico settentrionale e Sud America. Fortunatamente, a quanto pare, i due sismi non hanno colpito zone popolate.

La prima scossa, registrata dagli osservatori di Mosca e Uppsala (Svezia), ha fatto tremare per 20 secondi gli edifici del centro di Tokio. Si calcola che il suo epicentro sia stato 60 Km. sotto terra, nell'oceano Pacifico.

Undici ore più tardi, alle 10,35 locali — 18,55 italiane — veniva registrata, dai sismologi dell'Università di California, una scossa ancora più forte, localizzata al confine tra il Perù e l'Ecuador. La sua intensità — 8,25 della scala Richter — è stata pari a quella che, nel 1860, distrusse quasi completamente San Francisco. A Chicago gli aghi degli strumenti di misurazione non hanno retto all'intensità del sisma e sono saltati.

Tutti i centri abitati del Cile e del Perù, situati nelle vicinanze della « zona sismica » lunga circa 2500 Km., hanno tremato. A Huaraz, 400 Km. a nord di Lima le scosse, avvenute fra le 9,10 e le 9,20 locali, hanno causato lievi danni ad alcune case. Non si lamenta comunque nessuna vittima.

Anche Skopje non è stata risparmiata da questo nuovo movimento sismico: alle 3,44 di stamane una scossa di intensità sesto grado Mercalli — la più violenta dopo quella che il 23 luglio devastò il capoluogo della Macedonia — ha fatto tremare quello che resta della città.

Le centomila persone che attualmente vivono a Skopje, in preda al panico, hanno abbandonato le tende e si sono riversate nelle strade ancora distrutte. Non si segnalano né vittime né danni di rilievo.

Le operazioni di sgombramento, nonostante l'ultima scossa, continuano normalmente. La produzione di tende da campo, destinate alla capitale macedone, è molto intensa. Il governo intende inoltre che gli ancora numerosi senza tetto abbandonino la città. I lavori per la costruzione di case che, entro l'anno dovranno accogliere 70.000 persone, sono già stati iniziati.

Quasi 3 milioni e mezzo di auto in Italia

Motorizzazione: grave squilibrio tra Nord e Sud

Le autovetture circolanti in Italia alla data del 1° agosto secondo i rilievi statali dell'Automobil Club d'Italia — erano 3 milioni e 450 mila. La circolazione di autovetture nel nostro paese aumenta con un ritmo medio di oltre 10 mila unità al mese.

Nel primo semestre dell'anno in corso sono entrate in circolazione 500 mila nuove autovetture contro le 639.066 iscritte al pubblico registro automobilistico durante l'intero 1962.

Alla data del 1° gennaio 1963 circolavano in Italia 3 milioni 639 autovetture.

Il 58,65% delle autovetture è concentrato nell'Italia settentrionale, il 24,85% nell'Italia centrale, l'11,09% nell'Italia meridionale, il 7,51% nell'Italia insulare. La maggior concentrazione di autovetture nel nord e nel centro d'Italia, zone socialmente ed economicamente più progredite, rispettivamente al sud e alle isole, dimostra che, anche per quanto riguarda la motorizzazione lo squilibrio fra le « due Italie » è tuttora gravissimo.

Va inoltre notato che il maggior numero di autovetture è concentrato in poche province e particolarmente in quelle caratterizzate da grandi centri di consumo. Infatti, circa il 44% delle autovetture si trova nelle otto province che contano il maggior numero di abitanti e cioè in quelle di Milano, Roma, Torino, Napoli, Firenze, Genova, Bologna, Palermo. Il primato nella graduatoria in ordine di numero assoluto di autovetture spetta a Milano con 112,6% del totale nazionale, seguita da Roma con il 10,90% e da Torino con il 7,42%. Ultime, nella stessa graduatoria, risultano le province di Enna con appena 0,12% del totale e quelle di Matera e Nuoro, entrambe con il 0,13%.